

PAUSA CAFFÈ

Cinque minuti di serenità



API E AMBIENTE

Le api recano importanti benefici e servizi ecologici per la società. **Con l'impollinazione le api svolgono una funzione strategica per la conservazione della flora, contribuendo al miglioramento ed al mantenimento della biodiversità. Una diminuzione delle api può quindi rappresentare una importante minaccia per gli ecosistemi naturali in cui esse vivono.** L'agricoltura, d'altro canto, ha un enorme interesse a mantenere le api quali efficaci agenti impollinatori. **La Food and Agriculture Organization - FAO ha informato la comunità internazionale dell'allarmante riduzione a livello mondiale di insetti impollinatori**, tra cui Apis mellifera, le api da miele. Circa l'84% delle specie di piante e l'80% della produzione alimentare in Europa dipendono in larga misura dall'impollinazione ad opera delle api ed altri insetti che hanno una caratteristica comune: si nutrono del nettare dei fiori. Pertanto, il valore economico del servizio di impollinazione offerto dalle api risulta

fino a dieci volte maggiore rispetto al valore del miele prodotto .

Nel corso degli ultimi anni in Italia si sono registrate perdite di api tra cento e mille volte maggiori di quanto osservato normalmente. La moria delle api costituisce un problema sempre più grave in molte regioni italiane, a causa di una combinazione di fattori tra cui la maggior vulnerabilità nei confronti di patogeni (virus, batteri, funghi...) e parassiti (varroa destructor...) , per la quale non possiamo fare nulla come cittadini, ma anche l'inquinamento (i cambiamenti climatici, l'uso massiccio di prodotti fitosanitari e di tecniche agricole poco sostenibili...) stanno drasticamente riducendo le popolazioni. **E qui si può fare qualcosa, perché la loro salvezza dipende dalle nostre scelte e dall'impegno quotidiano di tutti noi.**

Pensiamoci, perché la frase attribuita ad Einstein (anche se sembra non l'abbia pronunciata lui) **"Se le api scomparissero, all'uomo non rimarrebbero che quattro anni di vita"** non era proprio del tutto sbagliata.



LA CUSTODE DEL MIELE E DELLE API

di Cristina Caboni

MIELE DI ROSMARINO (*Rosmarinus officinalis*) fine, aromatico e delicato. E' il miele del risveglio e della chiarezza e dona il coraggio di cambiare. Ricorda il profumo dei fiori blu da cui nasce. Quasi bianco, la sua cristallizzazione è cremosa.

Era l'alba, il momento che preferiva. Per i colori, il silenzio e il profumo. E per la promessa insita in quel nuovo giorno appena cominciato.

E di albe Angelica Senes ne aveva viste molte. Tutte identiche, ma allo stesso tempo diverse. Quelle spagnole, ad esempio incendiavano il cielo terso e sapevano di libertà e di infinito. Quelle nordiche, invece, erano opalescenti e gelide, razionali ed efficienti. Più a sud, in Grecia, l'aurora si presentava all'improvviso, sfavillante come un fuoco d'artificio.

E poi c'era l'alba che apparteneva ai suoi ricordi. Era fatta di cristallo, e in quel blu senza confini si poteva vedere riflessa la propria anima.

Scese dal camper a passo svelto, tra le mani una piccola leva di metallo. Si adattava perfettamente al palmo, ne conosceva ogni smussatura. Era liscia e sottile sul finale, ma talmente robusta da sollevare un melario colmo di miele. Era anche il prolungamento del suo braccio.

L'aveva costruita per lei Miguel Lopez, il fattore

dell'azienda apistica spagnola dove aveva vissuto i primi anni lontani da casa, in una tenuta dove si coltivava il rosmarino dalle foglie d'argento. Quei tempi Angelica non aveva molta voglia di parlare, cosa che l'anziano apicoltore aveva molto apprezzato. Questo era il motivo per cui aveva cominciato a portarsela dietro quando visitava gli apiari o quando si aggirava in cerca di nuove postazioni.

Miguel aveva capito subito che lei parlava il linguaggio delle api. Una cosa davvero rara. In tutta la sua vita non aveva mai visto nessuno come Angelica Senes. In quella ragazza c'era qualcosa di speciale. Di antico. L'aveva osservata di nascosto e aveva scoperto che non solo sapeva parlare con le api, ma che cantava. Cantava per loro. Mentre la voce limpida della ragazza si innalzava sul campo dei fiori azzurri, Miguel aveva sentito il suo vecchio cuore battere rapido. Un'emozione profonda gli aveva richiamato alla memoria cose sopite dal tempo e dagli anni. E, dal momento che non le poteva donare il suo sapere, poiché in fatto di api Angelica ne sapeva più di chiunque altro, aveva deciso di costruirle qualcosa di speciale, che non possedeva: una leva.

La sua forza.

L'aveva ricavata da un ferro di cavallo modellandola con pazienza, un colpo alla volta. Apparentemente delicata, era leggera, forgiata su misura per una piccola mano.

Una mano di donna.

Da allora Angelica non si era mai separata. E anche in quel momento, mentre raggiungeva un altro campo di rosmarino la portava con sé. Non le sarebbe servito altro per controllare l'apiario.

La tenuta si estendeva a perdita d'occhio, le foglie sottili delle pianticelle, incrostate di rugiada, riflettevano la luce incerta del mattino.

Rosmarino. Dal nettare dei suoi fiori si otteneva un miele chiaro, quasi bianco, che cristallizzava in fretta e delicatamente. Aromatico, dolce e cremoso. Il suo preferito.

L'umidità si sollevava dal campo, una nuvola opalescente che aveva appena cominciato a sfilacciarsi. Avrebbe cominciato da lì, decise scendendo lungo il sentiero. Di tanto in tanto si guardava intorno registrando ogni dettaglio e soprattutto annusando, perché era nell'aria che si nascondevano le insidie maggiori.

Era quello il suo mestiere. Apicoltrice itinerante. Conosceva le api, il loro ronzio era la sua musica preferita, un linguaggio che comprendeva intimamente, fatto di profumi, di suoni, di consapevolezza. Risolveva i problemi che facevano soffrire gli apiari e poi ripartiva. Era una custode. Depositaria di un'arte antica che si tramandava da custode a custode.





Api d'oro
aspettavano il miele
Dove starà il miele?
E' nell'azzurro
di un fiorellino,
sopra un bocciolo
di rosmarino.

Federico Garcia Lorca

COME SOSTENERE AVAPO MESTRE

- ❖ Come **volontario**, donando il tuo tempo;
- ❖ Con una offerta libera, presso la sede **AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56**;
- ❖ Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus
IBAN: IT33M0503402072000000070040 o IT65T0200802003000103233543
- ❖ Effettuando un versamento su **c/c postale n. 12966305**;
- ❖ Scegliendo di fare testamento a favore di **AVAPO Mestre Onlus**;
- ❖ Destinando il **5 per mille** all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente **Codice Fiscale: 90028420272**.

PUBBLICATO IL MESE DI MARZO 2020

SUPPLEMENTO AL PERIODICO PER MANO N°73.

Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO.

Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe.

DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane

Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003

(Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori

a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con

la massima riservatezza e, ai sensi e per gli effetti del Reg.

UE 2016/679. In qualsiasi momento sarà possibile chiedere

l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e

cancelare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo

a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre,

Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE

AVAPO MESTRE ONLUS

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Michieletto Annapaola, Cavinato Giusto,
Lombardo Adelio, Balani Barbara, Da Lio Riccardo, Bullo Stefania,
Michieletto Sonia.



AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapomestre.it
info@avapomestre.it

